LA STAMPA DELLA SERA

Prezzi per abbonati in città, inclusa la consegna: Annuali correnti, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Arretrati comunque pagati di tasta, L. 1, ultima pagina, L. 5. Per giornali arretrati, conditioni in fondo alla pagina. Nel fondo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio
Pagamento in anticipo - Direzione - Amministrazione, L. 22 per linea mediata. Pagamento anticipato - Conto Postale Italiana S.A., Via S. Teresa 7, telefoni 47-618 - 43-161 - LABORATORIO: Italia e Estero: 3 mesi, antico. Anno L. 60, Sem. L. 32, Trim. L. 16 - Estero: Anno L. 150, Sem. L. 75 - Trim. 38.

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione
Via Davide Bertolotti, 3

TAGLIANDO per il II Concorso Pronostici Indip. de LA STAMPA DELLA SERA

3.a TAPPA GIRO DI FRANCIA:
DINAN-BREST: Km. 206: Giovedì 2 Luglio

Spazi da lasciare in bianco

1° ARRIVATO: _____
2° » _____
3° » _____
4° » _____

Cognome _____
Nome _____
Indirizzo _____

N.B. - Questo tagliando dovrà pervenire alla « Stampa » entro le ore 12 del 2 Luglio

AVVERTENZA — *Il tagliando va incollato su cartolina postale o su cartoncino di dimensioni analoghe.*

LE REALIZZAZIONI DEL REGIME

Un nuovo grandioso primato della marina mercantile italiana

Trentotto ore di viaggio da Brindisi ad Alessandria d'Egitto

TRIESTE, giugno.

Lo sviluppo della crisi, nella marina mercantile mondiale, è sboccato in questi giorni, in un provvedimento adottato dalle principali Compagnie di navigazione, come una logica e prevedibile conseguenza della diminuzione generale dei traffici sulle rotte Europa-Nord America e viceversa.

Le compagnie transatlantiche inglesi, americane, francesi e tedesche hanno ridotto il loro tonnellaggio in senso effettivo del 30 per cento inviandolo in disarmo ed aumentando così considerevolmente la cifra già radiata in precedenza.

La misura, dichiaratamente prudenziale, ci dimostra chiaramente che la delicata e complessa opera di assestamento dei trasporti via mare (uno dei principali rami del commercio mondiale) non è stata efficace e bastevole all'entità del male.

La supremazia inglese

La tanto decantata supremazia inglese sui mari poi è in notevole ribasso per qualità di navi, perchè altre nazioni hanno preso quota nel servizio transatlantico col Nord-America.

Così l'Italia ed il Giappone non hanno partecipato alla riduzione decretata a Londra mantenendo invece il servizio e migliorando tutta la flotta transatlantica che si arricchirà tra qualche anno di nuove e meravigliose unità inedite nelle veloci traversate transoceaniche.

La nostra marina mercantile superiore in qualità assoluta a tutte le altre, conservando intatta l'efficienza della flotta adibita al Nord-America si dimostra formidabilmente attrezzata per ogni avversità. I bisogni dell'ora presente furono individuati, dal Governo fascista molto tempo fa ed i rimedi per la crisi impartiti agli armatori in modo da prevenire e non essere sorpresi dalla persistente crisi che si era manifestata da alcuni anni a questa parte.

Nella delicata, complessa e sagace opera di riordinamento e di svecchiamento della nostra flotta mercantile, come in tutti gli altri annosi problemi che dovevano essere risolti, l'opera del Governo fascista è stata previggente permettendo di parare il colpo mancino e contemporaneamente di resistere all'incalzare di una dilagante crisi marittima che non trova riscontro in nessun altra precedente.

Sia ricordata in questa ligne la nostra gente di mare inquadrata e disciplinata nei Sindacati che in ogni momento ha offerto il suo cuore generoso maritandosi la stima della Nazione. In questo elogio è compresa la schiera dei nostri tecnici e delle maestranze che, in un appassionante e silenziosa gara con i più forti concorrenti del mercato mondiale, riuscirono a vincere tutte le difficoltà e le... tendenziose notizie, costruendo delle navi che hanno riscosso l'ammirazione di quanti le visitarono.

Da questo rigoglioso nucleo è uscita poco tempo fa interamente pronta la motonave Victoria del Lloyd Triestino la quale nella prove di macchina sul miglio ha raggiunto le 23 miglia e conquistando così il record mondiale per navi azionate da motori a combustione nafta.

Il nuovo record mondiale stabilito, in un momento particolarmente difficile, testimonia l'operoso lavoro e la disciplina dei nostri cantieri specializzatisi nell'offrirci *performances* notevoli.

Il record della « Victoria » costruita nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, è uno degli indici esponenziali della sana politica navale realizzata dall'avvento del Governo fascista ad oggi.

Realizzazioni come queste sono prove della vitalità che ci anima e della perfezione dei mezzi a nostra disposizione: espressioni del nuovo spirito nazionale creato dal fascismo.

Attraverso l'opera delle nostre Compagnie di navigazione abbiamo conquistati i mercati del levante e dell'oriente, mentre nuovi ed arditi tentativi della Libera Triestina hanno avuto un trionfale successo in California.

Il Lloyd Triestino, che da un secolo esercisce, con successo la linea Europa-Egitto via Adriatico, è stato sempre splendido per mantenere alla sua bandiera lustro e clienti sulla linea più importante che ha in attività.

Linee celeri

L'importanza della linea lloydiana, che gli altri gustano con malcelata gelosia è bene espressa dalla possente e veloce mole del nuovo transatlantico.

Esso è stato costruito con l'intento di difendere un primato triestino ed italiano nel paese dei Faraoni mantenendo sul Mediterraneo l'unità più veloce e più bella.

Così facendo, il Lloyd — vigile scolta d'italianità nei paesi levantini, ha meritato la riconoscenza della Nazione.

Le già veloci comunicazioni Trieste-Egitto avranno così « Victoria » un ritmo ancor più rapido assieme ad uno splendore degno del nostro passato e ancor più di quello futuro sul mare.

Trieste: fonte di lancio di grandi interessi verso i mari del levante bizantino e dell'oriente trarrà da questa sua nuova nave nuove speranze e sperimento dei tangibili risultati che premieranno, in certo modo: la costanza, la fede e l'incrollabile fiducia della gente adriatica nei destini sul mare.

L'ANGOSCIOSA VICENDA DI COLLEGNO

Una frase del processo di Firenze e una lettera di giovani cattolici

Il prof. Cammeo, patrono dei Bruneri, ha detto al processo di Firenze: « Io parlo a nome di alcune pie persone! » — Chi sono costoro?

Nel rileggere il resoconto del processo di Firenze, vi si trova che il prof. Cammeo, patrono dei Bruneri, ha cominciato la sua arringa con questa frase: « Io qui rappresento alcune pie persone »

Chi erano queste persone? I Bruneri no, chè altrimenti l'avvocato ne avrebbe fatto il nome. Si tratta dunque o di qualche pia associazione o di qualche gruppo di individui, che preferivano rimanere nell'ombra, ma che, per ragioni sinora ignote, si interessavano vivissimamente alla vicenda. Per qual motivo di queste pie persone da cui pare siano protetti moralmente e materialmente, i Bruneri non hanno mai parlato?

Ma, a proposito dei Bruneri, sotto il titolo « Chi paga? » riceviamo la seguente lettera:

« Può il Felice Bruneri confessare a quali secondi fini mirava il suo opportunismo e che genere di accordi intendeva concludere con la signora Canella?

« L'interesse, il basso fine egoistico, lo sfruttamento di un caso degno di tutta la commiserazione e che ha commosso l'intero mondo, erano le molle che facevano scattare l'uomo di Cafasse?

« Ed ora un'ultima domanda: *Chi paga?* ».

Ovvero: *chi ha pagato le ingenti spese di questo processo* che dura da ben 4 anni e per il quale i più grandi giuristi sono scesi in campo?

« Non consta che il Bruneri Felice abbia mezzi per sopperire a tali spese, e il fatto di aver diritto al gratuito patrocinio non comporta l'obbligo al fior fiore degli Avvocati, alcuni dei quali illustri professori di diritto, di intervenire, come invece sono intervenuti, con entusiasmo e accanimento, in una causa estenuante, faticosa e dispendiosa ».

Ed ora diamo posto a questa lettera di Giovani cattolici, che ci indirizzano anch'essi i loro *perchè*:

« Anzitutto abbiatevi il plauso di un gruppo di onesti cittadini italiani e cattolici, per la vostra serena ed umana campagna iniziata e autorevolmente condotta per raggiungere lo scopo prefissovi: far rifulgere, cioè spassionatamente la verità. E ciò piaccia o meno a persone che, per il ceto cui appartengono e per la posizione sociale che occupano, dovrebbero sempre esser d'accordo con chiunque tenda a mettere le cose al loro vero posto!

« Ai varii « perchè » già pubblicati, noi aggiungiamo:

« *a*) Perchè, mentre ancora era in vita la Madre dei Bruneri, non si è mai addivenuti ad un confronto fra madre e figlio?

« *b*) Perchè, appena saputo che il suocero del prof. Canella sbarcava a Genova, si è, proprio in quel giorno, proceduto al taglio della barba del ricoverato?

« *c*) Perchè non si è mai *ufficialmente* smentito il contenuto della lettera (pubblicata dalla stampa locale) a firma avv. Laperna, il quale affermava, *con dati precisi*, l'arresto di *due individui* (vagabondi) avvenuto lo stesso giorno?

« *d*) Perchè non si è voluto tenere nel dovuto conto la dichiarazione del prof. Rivano (Direttore del Manicomio), con la quale rispondeva ampiamente a chi lo accusava di leggerezza per aver consegnato il ricoverato alla famiglia Canella? — Il prof. Rivano, oltre che per la sua incontrastata competenza in questo ramo di scienza, era la *sola* persona che, alla stregua dei fatti, dei confronti, delle prove e controprove, poteva dare un giudizio sereno e sicuro. Perchè non se ne tenne conto? Perchè, invece, lo si allontanò dal suo posto? ».

Un gruppo di italiani cattolici

Pronto, chi parla?

Comunicazioni di autorità

Sig. A. - Alba — Sono ufficiale in congedo e sovente ricevo richieste o notificazioni di servizio da autorità militari a mezzo posta non affrancata e quindi coll'obbligo di pagare io la relativa tassa postale: in base a quale disposto debbo sottostare a tale obbligo?

Le comunicazioni, trasmissioni, richieste, ecc., fatte direttamente a militari o privati dai Comandi e Corpi, effettuansi con affrancatura ordinaria e raccomandata a carico dei destinatari soltanto quando trattasi di risposte a domande, a informazioni, a ricorsi, ecc., nell'interesse esclusivo dei richiedenti. Quando, invece, si tratta di comunicazioni o di richieste di interesse diretto del servizio, le autorità devono usare lettere affrancate a proprio carico (disposizione 3ª, fascicolo 8° Raccolta permanente).

Domanda di riabilitazione

R. G. - Torino — Ho fatto l'anno scorso istanza di riabilitazione per una condanna riportata per minacce e lesioni. La riabilitazione mi fu rifiutata. Posso ripresentarla nuovamente?

La domanda è un po' generica. Comunque sia, a sensi dell'art. 631 del Codice di procedura penale, nel caso in cui la riabilitazione sia stata negata, l'istanza non può essere rinnovata se non dopo trascorso, dalla data della decisione divenuta irrevocabile, un nuovo termine uguale a quello stabilito per la presentazione della prima istanza. Se peraltro, dice il Codice, la riabilitazione sia stata negata per difetto o per irregolarità di qualche documento, la nuova istanza può essere proposta in qualunque tempo. Tali sono le disposizioni di legge che ella vorrà applicare al suo caso, dato che non ci è stato possibile, per la imprecisione del suo quesito, essere più concludenti nella nostra risposta. Anche secondo il nuovo Codice penale, hanno valore le stesse disposizioni di legge che le abbiamo ricordato.

Revisione di rendiconti

Siciliano 16.604 - Genova — Vi sarò grato se vorrete rispondere con la maggiore sollecitudine e chiarezza al quesito che mi permetto porvi. FATTO: Circa otto anni fa rilasciai ad un mio zio paterno, che fu mio tutore per oltre sedici anni, un'ampia ricevuta di scarico rogata da R. Notaro, con la quale dichiaravo di aver avuto i conti riguardanti la gestione dei miei beni e di aver ricevuto quanto di mia appartenza, e di nulla aver da eccepire. La ricevuta fu ritirata dal mio tutore durante una mia breve assenza e senza che avesse prima depositato presso il Notaro — come inteso — tutti i conti e documenti riguardanti la gestione dei miei beni. In seguito venni a conoscenza di irregolarità e abusi commessi a mio danno dal mio tutore nella liquidazione e divisione degli interessi che questo aveva in comune con mio padre. QUESITO: La ricevuta, a per la forma esplicita nella quale fu redatta e per il carattere di atto pubblico che essa riveste, preclude ormai ogni via di rivalsa, oppure potrei ottenere che l'autorità competente la dichiari nulla quando io potessi provare per testi disinteressati e estranei al fatto, che abusi assai gravi furono commessi a mio danno?

Il quesito ch'ella ci sottopone si può così riassumere: se, nonostante una ricevuta di scarico, redatta dinanzi a Notaio, si possa rivedere il rendiconto dato dal tutore, quando, soltanto dopo la ricevuta, si venga a conoscenza di abusi. Le rispondiamo senz'altro affermativamente. Lei può agire contro il tutore dimostrando che nella dichiarazione estesa dinanzi al Notaio il suo consenso non era valido, perchè dato con errore e forse anche carpito con dolo (articolo 1109 Codice civile). Sarà però opportuno che lei non lasci trascorrere il decennio dal giorno della sua maggiore età, per evitare che le venga eccepita la prescrizione decennale stabilita dall'art. 209 del Codice civile per l'esperibilità delle azioni contro i tutori e protutori.

Validità di testamento

Golo Giovanni, via Cuneo, 9 - Torino. — *Si tratta di testamento pubblico che può essere valido anche se non firmato dal testatore purchè questi abbia dichiarato la causa che gli ha impedito di firmare ed il notaio ne abbia dato atto nel testamento stesso. La breve distanza intercorsa tra la redazione del testamento e la morte, potrebbe avere un riflesso soltanto se ella fosse in grado di provare che il testatore non era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali allorchè furono raccolte le sue ultime volontà. Tutti gli altri suoi dubbi non hanno rilevanza ai fini della legge.*

LO SFACELO DI UNA FAMIGLIA

Altre gravissime emergenze a carico dell'avvocato Cairola

Un nuovo falso in cambiale per 60.000 lire?

La posizione dell'avvocato Antonio Cairola, arrestato nelle note, drammatiche circostanze, sotto la imputazione di truffa e falso in cambiale, si va di giorno in giorno aggravando, in modo da stabilire tutta una vasta e complessa forma di azioni truffaldine e disoneste, compiute in questi ultimi anni, a danno di molte persone alle quali la stima generale, della quale lo studio Cairola godeva, per merito del defunto avvocato Saverio Cairola, aveva consigliato di rivolgersi al Cairola Antonio, per assistenza legale. La tesi da noi sostenuta ed ora accettata da molte parti, cioè trattarsi di un caso specifico di *paranoia amorosa*, va consolidandosi e prendendo sempre maggior suffragio dai dati che vengono in chiaro durante queste prime indagini. Non è come qualcuno ha voluto accennare irresponsabilità, o semi irresponsabilità, ma si tratta certo di una forma di morbosità spirituale, alla quale il Cairola ha soggiaciuto e della quale è rimasto prima vittima.

Verso la rovina

A risalire nel tempo le origini di questa psicopatia, si giunge facilmente fino alla giovinezza del Cairola, in questa forma di erotismo passionale doveva essere sconosciuta o chi aveva rapporti con lui e specie ai suoi familiari, se il defunto padre stimò conveniente accasare il giovanotto con una certa qual urgenza, quasi volesse distoglierlo, formandogli una famiglia, dai pericoli della passione insana e travolgente, alla quale lo vedeva portato. Il Cairola così si sposava appena venticinquenne e fino alla morte del padre, teneva il suo posto. Trovatosi poi padrone assoluto della posizione, dopo l'avvenuto decesso del genitore, il Cairola cambiava modo di vita e si incamminava per quella terribile china, dalla quale non poteva più in alcun modo sollevarsi. Da anni si può dire durassero i suoi imbrogli, ma finora era riuscito a mascherare la situazione, ricorrendo alla perniciosa maniera di aprire una falla sempre più grande per turare quella precedente.

L'annuncio del *crak* avvenuto ha mosso, per così dire, le acque e mille episodi quanto mai significativi si vanno narrando tra coloro che hanno avuto, in un passato più o meno recente, occasione di trattare con il Cairola. Prestiti contratti a destra ed a sinistra, pagamenti ritardati con cento pretesti, tutto ora è ricordato, come sintomo di quella insostenibile situazione, nella quale il Cairola s'era cacciato da tempo. Anche quando ancora nulla si sospettava sul suo conto, l'avvocato era stimato quale pessimo pagatore, fama appunto che nel mondo degli affari gli era venuta per la sua costante abitudine di dilazionare di giorno in giorno i pagamenti che doveva effettuare, ricorrendo a scuse spesse volte puerili ed incredibili. La fama di onestà del padre copriva ancora queste marachelle, ma se il gran pubblico non se ne avvedeva, gli esperti in affari non avevano difficoltà a notare come egli dovesse nascondere in tal modo azioni poco corrette.

Un triste episodio

Neppure con i famigliari si dimostrava dotato di scrupoli, anzi. Basti questo episodio a lumeggiare la situazione. La madre del Cairola possedeva alcuni titoli al portatore, che teneva in una cassetta di sicurezza intestata in comune col figlio. Un anno e mezzo addietro la signora si recava alla Banca per ritagliare le cedole di interesse, ma non trovava più i titoli. Con sommo stupore ne domandava notizia al figlio e questi le rispondeva dicendo che non era il caso di inquietarsi: i titoli li aveva presi egli stesso, perchè bisognava cambiarli, essendone trovati alcuni falsi in circolazione e quindi li aveva dovuti depositare in Banca. La signora, naturalmente non pensava a nulla di male e non badava all'incidente che nei mesi dopo, quando essa entrava in Banca per la solita operazione riguardante le cedole di interesse. Neppure stavolta trovava i titoli. Alla nuova richiesta il figlio esibiva una ricevuta di un banchiere, nella quale erano elencati i numeri dei titoli scomparsi e diceva di non avere ancora potuto ritirare i valori dati per il cambio. Intanto avveniva il noto incidente del pignoramento dei mobili, seguito al protesto delle cambiali cilmesiate dal Cairola all'amico del cuore della bruna dattilografa emiliana. Messa in sospetto da questi avvenimenti la signora Cairola si decideva ad indagare sulla fine mercanzia ai suoi valori e da un banchiere, cui si presentava esibendo la famosa ricevuta, sapeva la triste realtà: i titoli erano stati venduti, la ricevuta lo testimoniava apertamente. La povera donna si era presentata al banchiere fingendo, per intimo senso di apprensione e di timore, di agire per conto di una sua amica, ma quando seppe la brutta notizia, non potè trattenere uno scoppio di pianto ed era a gran fatica che il banchiere riusciva a darle un po' di conforto.

Prossimo colpo di scena?

Intanto il colpo duro della sorte si è abbattuto con la violenza della folgore sulla disgraziata famiglia, portandola a rovina completa. Infatti, mentre la moglie dell'avvocato Cairola si è ritirata presso la sua famiglia d'origine, del due figli il maggiore sarà preso, quasi a tutela, da uno zio materno, noto e stimato professionista della nostra città, e l'altro sarà ritirato in un collegio, a cura di amici del Cairola padre. Che l'arrestato fosse consapevole della rovina, alla quale andava incontro, pare assodato anche dal fatto che egli aveva, non molti mesi or sono stipulato un contratto di assicurazione, per l'ingente cifra di 900 mila lire, forse già pensando di liquidare la sua posizione qualora fosse divenuta insostenibile, suicidandosi.

Un colpo di scena sta forse per accadere, collegato nelle sue cause con tutta questa dolorosa vicenda.

Ieri infatti si presentava al Convento dei Signori della Missione, in via XX Settembre, un signore, il quale chiedeva del signor Bona, padre superiore della comunità. In sua assenza il visitatore parlava con un altro confratello al quale presentava una cambiale, di imminente scadenza, per la rilevante cifra di 60.000 lire, a firma del detto signor Bona. Grande stupore da parte del confratello, il quale non solo era totalmente all'oscuro della cosa, ma stabiliva immediatamente che la firma apposta all'effetto era « falsa ». Chi poteva aver compiuto il falso? I dubbi volgono naturalmente sull'avv. Cairola, al quale erano devolute molte pratiche amministrative della Comunità religiosa, ed in tal senso è stata interessata la Procura del Re. Intanto l'arrestato dimostra in carcere la più assoluta tranquillità ed un comportamento simile alla incoscienza.

Ai margini della vita e della morte

Miserie e grandezze della donna più bella di Londra

Una precipitosa fuga nella notte - La modella del pittore Epstein - La decisione d'una ragazza energica - Il dono piovuto dal cielo - Un buon trasloco condotto a termine

III.

Era questo, del resto, un buon segno ed io ne approfittai. Concentrando tutte le forze, di cui ero capace, nel mio sguardo, avendo cura di non fare i pacchetti troppo grossi, impiegò alcune ore in questo lavoro e ritornò quindi, quando venne l'oscurità, con un mazzo di spago che doveva essere il mezzo per attuare la sua manovra.

Uno dei più ardenti ammiratori di Dolores era in quel tempo un giovane conte, che è ora una delle più note e ricche personalità del West End.

In quella stessa notte, in cui avveniva quanto ho raccontato, egli era disperatamente ansioso di vedere Dolores, ma non avendo indizio alcuno sul suo indirizzo salvo che abitava in una certa parte di Chelsea, egli percorreva dunque a grandi passi, in su ed in giù, proprio la strada dove la ragazza abitava, nella speranza che qualcuno potesse metterlo sulle traccie di Dolores.

La bellissima Dolores

Quando Dolores apparve...

Erano circa le undici della notte e Dolores era intenta ad effettuare il suo piano. La sua cordicella doveva servire a calare dalla finestra fin giù sulla strada i pacchetti preparati con tanta cura. Aveva già cominciato a calarne uno fuori della finestra; ma poi, per non dover ritirare ogni volta la cordicella, giacchè si accorgeva che questa prima o poi, poteva esser notata e mettere quindi in allarme il padrone di casa, Dolores decise di superare la difficoltà, gettando addirittura i pacchetti fuori dalla finestra. Tre di essi avevano già raggiunto il suolo quando il conte passò proprio sotto la sua finestra. Grandemente stupito nel veder cadere degli oggetti dall'alto, egli si riscosse dalle sue fantasticherie e si curvò per vedere che cosa mai stesse piovendo.

In quel momento Dolores aveva lanciato un altro involto — un pacchetto di scarpe — che andò a finire proprio sulla testa del giovane rampollo dell'aristocrazia inglese, il quale a quel poco allegro incidente andò su tutte le furie, ed abbandonandosi ad un linguaggio assai poco parlamentare, spalancò, incollerito, le porte della casa e si precipitò su per le scale, facendo gli scalini a tre alla volta e gridando ad alta voce di voler conoscere il responsabile di quello che considerava un vero e proprio attentato alla sua incolumità. In meno di trenta secondi, si può dire, aveva messo in subbuglio tutto il caseggiato.

Il nobile stava ancora fulminando il suo ignoto aggressore, quando dall'alto delle scale risuonò una voce armoniosa che in tono di rimprovero gli diceva: « Giorgio, mi meraviglio di voi! E' questa la maniera di visitare una signora? ».

Era Dolores, ed al suono della sua voce il conte rimase interdetto. La sua ira cedette subito il posto dapprima ad un imbarazzo per essere stato colto così in fallo proprio da colei che amava, e quindi alla gioia di averla ritrovata. Sparvero subito ambedue nell'appartamento sovrastante e la casa, che era dapprima a rumore, ritornò tranquilla.

A mezzanotte, si sarebbe potuto assistere ad un analogo spettacolo. Il nobile conte, con le mani e le tasche ingombre di pacchi contenenti le cose più svariate, dalle scarpe ai vestiti, agli oggetti di toeletta, accompagnava una ragazza, che dal suo canto aveva ben sette pacchi, fino ad una strada di South Kensington.

Dolores era una ragazza estremamente decisa nei suoi atteggiamenti quando aveva preso una determinazione. Essa dunque, in una grigia alba invernale, si avviò verso la sua misera dimora, mangiò per « breakfast » le poche grosse che aveva in casa e cominciò quindi ad impaccare tutti i suoi vestiti in piccoli pezzi di carta bruna, avendo cura di non fare i pacchetti troppo grossi, impiegò alcune ore in questo lavoro e ritornò quindi, quando venne l'oscurità, con un mazzo di spago che doveva essere il mezzo per attuare la sua manovra.

Uno dei più ardenti ammiratori di Dolores era in quel tempo un giovane conte, che è ora una delle più note e ricche personalità del West End.

In quella stessa notte, in cui avveniva quanto ho raccontato, egli era disperatamente ansioso di vedere Dolores, ma non avendo indizio alcuno sul suo indirizzo salvo che abitava in una certa parte di Chelsea, egli percorreva dunque a grandi passi, in su ed in giù, proprio la strada dove la ragazza abitava, nella speranza che qualcuno potesse metterlo sulle traccie di Dolores.

Quando Dolores apparve...

Erano circa le undici della notte e Dolores era intenta ad effettuare il suo piano. La sua cordicella doveva servire a calare dalla finestra fin giù sulla strada i pacchetti preparati con tanta cura. Aveva già cominciato a calarne uno fuori della finestra; ma poi, per non dover ritirare ogni volta la cordicella, giacchè si accorgeva che questa prima o poi, poteva esser notata e mettere quindi in allarme il padrone di casa, Dolores decise di superare la difficoltà, gettando addirittura i pacchetti fuori dalla finestra. Tre di essi avevano già raggiunto il suolo quando il conte passò proprio sotto la sua finestra. Grandemente stupito nel veder cadere degli oggetti dall'alto, egli si riscosse dalle sue fantasticherie e si curvò per vedere che cosa mai stesse piovendo.

In quel momento Dolores aveva lanciato un altro involto — un pacchetto di scarpe — che andò a finire proprio sulla testa del giovane rampollo dell'aristocrazia inglese, il quale a quel poco allegro incidente andò su tutte le furie, ed abbandonandosi ad un linguaggio assai poco parlamentare, spalancò, incollerito, le porte della casa e si precipitò su per le scale, facendo gli scalini a tre alla volta e gridando ad alta voce di voler conoscere il responsabile di quello che considerava un vero e proprio attentato alla sua incolumità. In meno di trenta secondi, si può dire, aveva messo in subbuglio tutto il caseggiato.

Il nobile stava ancora fulminando il suo ignoto aggressore, quando dall'alto delle scale risuonò una voce armoniosa che in tono di rimprovero gli diceva: « Giorgio, mi meraviglio di voi! E' questa la maniera di visitare una signora? ».

Era Dolores, ed al suono della sua voce il conte rimase interdetto. La sua ira cedette subito il posto dapprima ad un imbarazzo per essere stato colto così in fallo proprio da colei che amava, e quindi alla gioia di averla ritrovata. Sparvero subito ambedue nell'appartamento sovrastante e la casa, che era dapprima a rumore, ritornò tranquilla.

A mezzanotte, si sarebbe potuto assistere ad un analogo spettacolo. Il nobile conte, con le mani e le tasche ingombre di pacchi contenenti le cose più svariate, dalle scarpe ai vestiti, agli oggetti di toeletta, accompagnava una ragazza, che dal suo canto aveva ben sette pacchi, fino ad una strada di South Kensinghton

L'enigma

ROSINA PIMEO

Appena Luigi di Morelles ebbe pronunciato le parole: «Io vi amo», vi fu fra lui e la signora de Trial, un immenso stupore. E subito, dalla dolorosa sorpresa che si stese sul volto della giovane donna, egli ebbe coscienza della sua follia.

Arrivando al castello, otto giorni prima, egli aveva riprovato per la signora de Trial la simpatia che già nell'inverno scorso l'aveva attirato verso di lei. Ora, lontano dalla frivola esistenza parigina, in un ambiente meno agitato, un'intimità più stretta aveva riavvicinato i loro spiriti. Nacque un'amicizia piena di un fascino raffinato, scevra di desideri, di turbamenti, di calcoli e di paure, dietro la quale appena poteva indovinarsi una parvenza di sentimento più dolce. Ma quel mattino, durante una passeggiata a cavallo attraverso l'inquietante solitudine del bosco, con la complicità del venticello tiepido e dell'odore dell'erba, la giovane donna si rivelò di una bellezza così splendente, che gli oscuri sentimenti di tenerezza, cresciuti così lentamente nel cuore di Luigi, ebbero una istantanea fioritura e proruppero in un grido di passione.

Senza una parola, con un gesto irritato, la signora de Trial lasciò andare al galoppo il suo cavallo. Luigi la seguì con la testa bassa. Il calpestio dei cavalli si smorzava sull'erba. Si udiva soltanto il loro respiro largo e regolare, rotto qua e là dal rumore della sella. Il silenzio diventava terribile. Luigi di Morelles avrebbe voluto gettarsi ai piedi di lei, implorare il suo perdono con parole dimesse, e questa corsa che l'avrebbe costretto ad alzare la voce, ad affidare al vento le parole che salivano dal profondo del suo cuore lo esasperava.

Al termine della foresta, sulla strada polverosa, la signora de Trial mise al passo il suo cavallo.

— Vi chiedo perdono — mormorò Luigi avvicinandosi — ero pazzo.

Egli si chinò in un'attitudine supplichevole. Essa non rispose subito, col profilo rigido, gli occhi fissi all'orizzonte, aspettava che si pacificasse il tumulto dei suoi pensieri.

— Se sapeste — disse infine — come è odioso udire sempre le stesse cose, non poter arrischiare una parola, un sorriso, non poter mai abbandonarsi alle gioie più semplici, alle civetterie più innocenti, senza vedere nascere intorno i sè i solliti turbamenti e sentire sospeso sopra la propria testa l'eterno: «Vi amo».

La sua bocca assunse una piega di disgusto, quasi di odio.

— Vi amo! — ripetè con uno sguardo disperato.

— Dio mio! Amatemi tanto che basti per non dircelo.

— Perdono, — disse Luigi dolcemente. — Questo non mi accadrà più, ve lo giuro.

Tacquero pensosi. Intorno era una grande pace; la foresta non pesava più su di essi, non li circondava più del suo mistero indefinibile. Essi si abbandonavano di nuovo al mattino pieno di sole, in quella campagna vasta e spoglia, dove le nebbie lontane si attardavano sopra gli steli del grano ingiallito.

Ripresero la loro via; e sembrava che tutto fosse dimenticato. Ma questo oblio non era che apparente. La signora de Trial non riusciva a vincere una oscura diffidenza. Luigi si era imposta una maschera; ella temeva ch'egli l'abbandonasse, e questo timore le vietava la libera espansione dei suoi pensieri. Fra di loro, ossessionante, ritornava il ricordo di quanto era accaduto.

Passarono molti giorni e la giovane donna cominciò a provare un profondo stupore: Luigi le parve eroico. Essa si rassicurava a poco a poco. Lasciò il suo riserbo, ritornò all'antico abbandono e ritrovò le sue piccole gioie capricciose. Anzi, per convincersi meglio che il pericolo era ormai scongiurato, o, forse, per un sentimento di sfida, essa cercò qualche occasione di ricaduta: provocò il loro isolamento, si appoggiò con uno slancio abbandono sul braccio di lui, arrischiò qualche civetteria. Luigi, però, non si dimenticava. Il suo sguardo non s'attardava su di lei, più di quanto era sufficiente per constatare l'eleganza del suo abbigliamento o la grazia di un suo atteggiamento.

La signora de Trial se ne compiacque sinceramente. Scomparso il timore, i loro rapporti si rianno darono calmi e puri. Ma presto questo compiacimento non la soddisfece più, anzi le parve piuttosto voluto da lei che sincero. Dovette confessare a se stessa che, pur non essendo affatto romantica, essa aveva sperato da parte di Luigi qualche mancanza alla parola data. Questo eccesso di virtù la sconcertava. Essa si era compiaciuta, qualche volta, d'immaginare le parole gravi e dolci con le quali avrebbe aiutato la guarigione di lui, medicando essa stessa, delicatamente lo ferite prodotte dalla sua bellezza.

Fu allora che un pensiero cominciò a tormentarla giorno e notte: la passione così rapidamente accesa e non meno rapidamente spenta era forse, soltanto un capriccio?

Aveva creduto di aver ricevuto una ingiuria dalla dichiarazione d'amore, adesso, invece, le sembrava ingiuria la facilità e la semplicità con cui Luigi di Morelles s'era accomodato nella sua disfatta. Le parole ch'essa temeva una volta, per poi aspettarle se non altro per combatterle, ora la desiderava per provare a se stessa di aver ispirato un amore sincero e profondo. Il bisogno di udirle diventava imperioso, irresistibile. Nel vedere Luigi serbare un riserbo tanto più grande quanto più profondo era il suo turbamento, come se egli temesse, con un'altra imprudenza, di perdere, e questa volta irrimediabilmente, le gioie della loro intimità, essa provava quasi un rimpianto, una tristezza e un disappunto contro la grandezza alla quale Luigi l'aveva elevata nel suo pensiero.

Si spaventò. Forse, ora, era lei che amava. Le parve che un velo le avesse pervaso lentamente. Essa cercava di distrarre il proprio pensiero, non osando rivolgere a se stessa la domanda: «che cosa risponderai ora se Luigi parlasse?». Ma il suo orgoglio ricacciava nel profondo del suo cuore questi turbamenti...

Luigi di Morelles all'indomani avrebbe lasciato il castello. La signora de Trial diresse verso la foresta la loro ultima passeggiata. Era l'autunno e la foresta, sotto il pallido sole che filtrava attraverso i rami, era piena di malinconia.

— Vi ricordate? — chiese la signora de Trial con una insolita dolcezza.

Luigi ricordava. Riconobbe il luogo così pieno di vita una volta e ora così morto; vide il sentiero, che saliva verso il cielo azzurro, sul quale aveva seguito la giovane donna nella sua fuga.

Curvò la fronte, confuso:

— Siete crudele! — disse.

Scuotendo la testa in un movimento lento, con la voce sognante e lo sguardo perduto:

— Oh — disse-lla — non vi serbo rancore!

L'accento di queste parole fece fremere Luigi. C'era, in esso, quasi una tristezza, simile all'eco di un lontano rimpianto. Il suo cuore fu stretto da una commozione inattesa, e nel suo spirito si accese una luce che gli fece chiaramente discernere l'attitudine della giovane donna. E, oltre la disperazione, oltre il furore d'avere lasciato passare accanto a sè una felicità che avrebbe potuto godere, egli sentì una ardente speranza: quella felicità, forse, era ancora accessibile.

Ma la donna si era già ripresa; il turbamento, che un momento prima l'aveva posseduta, s'era involato verso l'orizzonte. Egli la guardava, indeciso, con gli occhi illuminati dai pensieri più folli.

Ella sorrise, e il suo sorriso passò su di lui come una fredda ondata. Questo sorriso sembrava confessare, ammettere il passato, sigillarlo con un'espressione indefinita di canzonatura.

Luigi comprese. Curvò la testa e, sotto la violenza del rancore, un leggero rossore coloriva il suo viso. Rientrarono, al passo, attraverso la campagna triste. Entrambi contemplavano stupiti lo stesso mistero; l'enigma femminile.

JEAN REIBRACH.

(Versione italiana di *M. L.*)

L'acuta crisi che travaglia la Russia

Varsavia, 25 sera.

I recenti ordini del Governo sovietico in merito alle economie da eseguire a causa della precaria situazione finanziaria, che travaglia attualmente tutta l'U.R.S.S., ha provocato in tutto l'apparato amministrativo una vera costernazione.

Specialmente nell'Ucraina sovietica i dirigenti delle organizzazioni locali comuniste, con l'aiuto della G.P.U. hanno effettuato molti arresti fra gli impiegati della «Gosbank» (Banca di Stato) perchè questi ultimi trattengono tutti i pagamenti delle organizzazioni comuniste in base agli ordini ricevuti.

Gli impiegati tratti in arresto hanno presentato una petizione al Consiglio dei Commissari del Popolo, nella quale protestano contro l'arresto confermando di aver soltanto eseguito gli ordini ricevuti e firmati di persona da Stalin, ordini che raccomandano di non pagare i sussidi alle organizzazioni comuniste locali che solo dietro un comunicato speciale del Gosbank di Mosca.

Questo inaudito conflitto fra l'amministrazione centrale di Mosca e le organizzazioni locali del partito comunista, ha provocato sia nell'Ucraina che negli altri Paesi soggetti all'U.R.S.S., e perfino nella capitale, grandi inquietudini.

In seguito a ciò Stalin ha dato ordine di liberare immediatamente gli impiegati arrestati della «Gosbank» e di accusare i capi delle organizzazioni comuniste dell'Ucraina, per mancata disciplina. Stalin, nel telegramma inviato al Governo di Charchov, annuncia severissimi provvedimenti contro tutti quei comunisti che, rompendo la disciplina, portino danno alle finanze sovietiche.

fa parte della Compagnia del comm. Mario Casaleggio ed è indubbiamente fra le più caratteristiche attrici che vanti il nostro teatro dialettale.

Giovanissima ancora, ella unisce alla grazia della sua slanciata figura, le doti di un'arte squisita, piasmata di sfumature delicate nel quadro generale di una incisiva interpretazione.

Nelle prime rappresentazioni che la Compagnia del comm. Casaleggio ha dato, al Teatro della Cittadella, la signorina Romeo ha riscosso applausi generali anche a scena aperta, essendo riuscita ad accattivarsi la simpatia del pubblico che già l'apprezza molto.

La Romeo assurgerà ben presto ad un ruolo superiore, ne siamo certi, anche perchè, affidata alla provata sensibilità artistica del comm. Casaleggio, questi saprà creare un elemento indispensabile e di maggior importanza nel complesso della Compagnia che egli con tanta cura dirige.

La febbre dell'oro liquido

La lotta intorno ai pozzi di petrolio

I giacimenti dell'Irak — Progetti inglesi e allarme francese — La «pipe line» a Tripoli di Soria e ad Haifa? — Un gruppo petrolifero italo-tedesco

BEIRUTH, giugno.

Torna di nuovo alla ribalta delle discussioni politiche, palpitante sempre di attualità e di interesse, il problema della famosa conduttura petrolifera — ideata dai circoli industriali inglesi — dall'Irak al mare.

La questione, che ha notevoli riflessi politici, sorse contemporaneamente al progetto che riguardava lo sbocco del *pipe line* a Haifa, ossia in territorio siriano, posto sotto il mandato britannico. I gruppi politici francesi allora intervennero, mossi dal desiderio di vedere portata la conduttura, anzichè a Haifa, sino a Tripoli di Soria, cioè in territorio siriano sotto il controllo della Francia.

Le discussioni

Le discussioni tra le società e i Governi interessati condussero in un primo tempo, malgrado l'opposizione dell'opinione pubblica britannica, ad una soluzione orientata verso le tesi francesi, con evidente scapito dell'autorità inglese, se si tien conto dell'importanza militare della conduttura, per il rifornimento delle navi e degli aeroplani.

Il Colonial Office si mostrò sfavorevole al progetto, in considerazione anche dello stanziamento, di 55 mila sterline, da prelevare dal Colonial Development Fund, destinato alle spese preliminari della ferrovia Bagdad-Haifa, di assoluta importanza strategica, e che avrebbe avuto come conseguenza l'ampliamento del porto di Haifa. La spesa di 2 milioni di sterline, sostenuta dall'Inghilterra, per questi ultimi lavori, non sarebbe giustificata se si rivolgesse Haifa della massima progettata attività.

Si cercò a Londra di giustificare la deviazione della conduttura, con ragioni tecniche e di economia, nel mentre la Francia intensificava l'apertura dei pozzi petroliferi di Mossul, che avrebbero portato, coll'allungamento del *pipe line* sino a Tripoli, ad un privilegiato predominio francese.

L'Ammiragliato inglese continuò a tirar l'acqua al suo molino, esponendo il suo pensiero al Governo, nel senso della assoluta necessità di far passare il petrolio dall'Irak sotto il controllo inglese.

Intanto ora circola di nuovo la voce, già corsa nel novembre scorso, secondo la quale un gruppo italo-tedesco avrebbe ottenuto una ricca concessione petrolifera vicino ai giacimenti di Mossul.

La questione fu già trattata a Berlino l'anno scorso, in occasione del viaggio in Europa di Re Feisal. Originariamente il gruppo era costituito da capitalisti tedeschi, i quali, concluso l'accordo con Re Feisal, avrebbero ceduto il 45% dei diritti acquisiti ad un consorzio italiano, costituendo così il gruppo italo-tedesco per i giacimenti petroliferi dell'Irak, gruppo che sarebbe favorevole al progetto dello sbocco della conduttura in territorio posto sotto il mandato inglese.

I giornali francesi, riprendendo il dibattito iniziato l'anno scorso, espongono i pericoli dell'industria francese, di fronte all'accordo italo-tedesco-inglese.

La tesi francese

I francesi si richiamano all'accordo preliminare firmato con Londra, a San Remo, il 24 marzo 1920, in virtù del quale si stabiliva una cordiale collaborazione e una intesa di reciprocità in quelle regioni in cui gli interessi petroliferi delle due Nazioni avrebbero potuto trovare concomitanza di azione e specialmente nella Mesopotamia. I punti salienti dell'accordo stabilivano una compartecipazione del 25% posta a disposizione della Francia dal Governo inglese in caso di costituzione di una Società privata, che sarebbe però stata posta sotto il controllo britannico.

A Washington, conosciutasi la cosa, il Presidente Harding cercò di stabilire il principio della «porta aperta» per i pozzi petroliferi della Mesopotamia. Alla Conferenza di Losanna si iniziarono le prime battaglie tra i Governi per il petrolio e gli altri minerali arabi. Lord Curzon, come è noto, alla fine dovette concedere una partecipazione agli americani nelle imprese della Burmah Petroleum Company. Il Governo dell'Irak, in un secondo tempo, autorizzava la Turkish Petroleum Company, a sviluppare le risorse petrolifere arabe. Malgrado la convenzione questa Società brillò per una misteriosa *inattività*.

Intanto la questione della conduttura venne decisa con una salomonica soluzione: quella cioè di una conduttura petrolifera con due biforcazioni, una indirizzata a Haifa e l'altra su Tripoli, salvando così gli interessi e la suscettibilità inglesi e francesi.

Ora però la lentezza mostrata dagli imprenditori nell'iniziare le costruzioni, e la notizia della costituzione del gruppo italo-tedesco hanno di nuovo svegliato le morbose preoccupazioni dei circoli francesi in Siria, che hanno gettato l'allarme.

Continua, come si vede, la lotta intorno ai pozzi di petrolio, novelli *claims* di un'Alaska, ben più contrastata di quella aurifera.

J. D'ERIC.

ASPETTI DI VITA INGLESE

Come la donna inglese giunge tranquillamente al divorzio

LONDRA, giugno.

Se, prescindendo dalle debite eccezioni, è l'amore che unisce in Inghilterra un uomo e una donna è pure l'amore che, per lo più li divide. Ma a dividerli sta anche l'organizzazione della vita sociale; direi meglio la posizione della donna nella società. Questa posizione è tale da essere invidiata da tutte le donne del Sud.

Niente dote

A differenza delle ragazze americane, quasi sempre, le inglesi si sposano senza un centesimo di dote. Questo istituto il diritto familiare inglese se non lo sconosce non lo ha certo elaborato. Il marito, spesso, è lui che costituisce la dote alla moglie: un tanto che possa bastarle per le sue spese personali necessarie ed impellenti. Morti i genitori, la figlia si impossessa di quel che le tocca di cui una buona metà va perduta per le fortissime tasse di successione. Ma, d'altra parte, padronissimi sono i genitori di disporre della loro sostanza come vogliono. Se le loro ricchezze invece di costituire il patrimonio della figlia saranno destinate ad un'opera di beneficenza non per ciò si sfascia il mondo. Nè pochi padri hanno lasciato alle loro figlie un solo scellino — il famoso scellino dello scherno — perchè sono stati diseredabili. Col matrimonio la donna acquista, sì, il nome del marito, sicchè Miss Dorothy Going se sposerà un Leo Thomas sarà Mrs Leo Thomas ma non perde il suo grado e i suoi titoli. Se è baronessa, ad esempio, rimane baronessa e le sue dignità nobiliari non sono per nulla compromesse. Quale è, intanto, il suo tenore di vita?

La giornata della «giovin signora»

La donna inglese è la regina dell'home ma al tempo stesso ne è la schiava. In casa, infatti, le sue occupazioni son quelle che le impone la social life: ricevere gli invitati, offrire il tè, far musica, giocare, cambiare i fiori dai vasi. Buona parte della giornata è impiegata per la toeletta: poi ci sono gli sports e infine gli inviti che si fanno e che si ricevono. Così, questa brava donna non ha un sol minuto di tempo. In cucina c'è la cuoca e guai a disturbarla! La lascierebbe in asso e una cuoca non si trova tanto facilmente: Vengono i figli: ed ecco allora la nurse, cioè la bambinaia la quale ha il compito di allevare i figlioli che vengono al mondo: li allatta, li veglia, li veste, li cresce, li educa. Chi paga è il marito: egli deve pensare alle esigenze della casa e deve soddisfare alle esigenze della moglie. Che torto egli può fare alla moglie? Ella è stata allevata così, e lui, solo lui, deve sudare sette camicie per ammassare denaro che ha le ali, denaro che vola, denaro che fugge. Il marito appena prende il suo breakfast si reca al suo lavoro; prenderà il suo lunch nel primo ristorante che gli capiti, se no perderà troppo tempo, e non sempre egli può assistere al tè della moglie. La quale vive, dunque, come se fosse ancora una ragazzetta.

La spada di Damocle

Allora la sua preoccupazione era quella di trovare un marito e di giocare al tennis e al golf: ora se il marito le va, bene, ma se durante i suoi inviti ella incontrerà un'altra anima gemella si risentirà di nuovo ragazzetta, pronta a innamorarsi. La sua vita, ripeto, è fatta apposta per alimentare questi incontri. «Vi ho sposato per amore ma ora amo X: perdonatemi ma vi lascio». Questo è il laconico biglietto che un marito può aspettarsi da un momento all'altro: al ritorno da un viaggio fallisce o quando rincasa dalla City. Nè egli si commuoverà troppo: lo piega, lo giuoca, lo lacera. E finito un amore: può ricominciarne un altro. Così è l'amore che, insidioso, prepara la tomba all'amore: e con la più grande flemma di questo mondo una donna divorziata e risposata vi dirà che solo nell'errore ella ha trovato la verità. Quale errore e quale verità? La verità è una: i figli. Noi, è vero, siamo latini e abbiamo altri sentimenti ma come è possibile che centinaia di padri vivano senza i loro figli mentre centinaia di madri non si possono più chiamare a baciare il volto delle creature che hanno messo al mondo? Ho conosciuto, recentemente, una famiglia inglese: marito e moglie erano due divorziati e con loro vivevano due ragazzi, i quali erano i figli del primo marito della moglie che, ubbriacone, aveva sposato, per la terza volta, una popolana londinese: egli dattore e autore di ben noti trattati.

Ricominciare la vita

Ma di esempi simili si potrebbe discorrere a lungo. L'alcoolismo, come a volte le sevizie, possono essere, dunque cause di divorzio come altre ed infinite sono queste cause. Ma, ripeto, la principale è l'amore. Se una inglese tradisce il marito la sera stessa glielo confessa e in fondo qui, in questa rude sincerità, è una caratteristica essenziale del suo temperamento onde anzichè tradire il marito ella preferirà divorziare. Divorziata ella è libera: sposata, se compie un tradimento è vile. Così pensa la donna inglese ma ella dimentica, in quel momento, che nessun tradimento può paragonarsi a quello di abbandonare i figli per un capriccio che, a volte, può riuscire fatale.

GIUSEPPE COCOMIARA.

Il tragico destino di Napoleone

Waterloo segnò la fine dell'Impero

Un capolavoro sconosciuto — Lo schieramento dell'esercito francese — Il genio dell'«aquila corsa» — Il grandioso piano di battaglia — La data suprema

L'epopea napoleonica ha avuto due insuperabili ricostruttori e critici: Paul Adam e il generale Alberto Pollio. Il francese ricostruisce attraverso la fantasia, l'italiano attraverso la documentazione. La *Force*, il romanzo storico del grande scrittore francese (il quale ci ha lasciato delle bellissime pagine su Venezia in guerra) rivela nell'Adam un discendente di grandi soldati napoleonici: un suo antenato fu infatti aiutante di campo di Napoleone e lo seguì a Wagram. *Waterloo* del Pollio è invece l'analisi serena, precisa, coscienziosamente obbiettiva e tecnicamente fedele, dell'ultima battaglia, genialmente iniziata e fatalmente perduta dal grande Capitano, battaglia di cui ricorre in questo mese l'anniversario.

La fine dell'Impero

Waterloo segnò la fine dell'Impero napoleonico. Non è quindi superfluo rievocarla, tanto più quando su di essa possiamo finalmente far nuova luce sulla scorta di considerazioni e di documenti che sfatano molte leggende su quel tragico destino napoleonico.

Il capolavoro del coltissimo generale napoletano che fu il maestro di Armando Diaz, non è, purtroppo, di dominio pubblico. E sarebbe prezioso alla nuova generazione per la ricca messe di osservazioni, di rilievi, di fatti, di episodi, di logiche conclusioni; pagine di storia che interessano e avvincono il lettore per la loro suggestiva bellezza, per la veridicità episodica e per la critica puramente tecnica della grande «infelice battaglia personalmente diretta da Napoleone.

Le sorti dell'Impero si decidevano proprio dal 15 al 18 giugno 1815 a Waterloo, villaggio situato a più di quattro chilometri indietro della linea occupata dagli anglo-olandesi. I prussiani la chiamarono e la chiamano ancora battaglia di «Belle-Alliance», punto sul quale furono diretti i principali attacchi di Blücher; i francesi la chiamarono di «Mont-Saint-Jeanne», più giustamente, ma il nome di Waterloo è quello generalmente accettato.

Lo schieramento dell'Esercito francese avvenne alle ore 9 del 18 giugno.

Le trombe squillavano e i tamburi rullavano al campo; le musiche e le fanfare suonavano arie che richiamavano alla mente dei soldati il ricordo di cento vittorie. La terra sembrava orgogliosa di portare tanti prodi. Lo spettacolo era magnifico e il nemico, il quale era situato in modo da scorgere fino all'ultimo uomo, dovette esserne impressionato.

Nel fatto, però, i movimenti — rileva il Pollio — furono eseguiti in modo tutto diverso, appunto per l'ostacolo del terreno, cioè con stento e fatica.

«L'ordine di battaglia adottato da Napoleone era tale, che agli inglesi doveva riuscire impossibile comprendere quali fossero le sue intenzioni per l'attacco».

Sugli sbarramenti

Prima che le truppe ultimassero il loro schieramento, Napoleone si avanzò fin quasi alla linea degli avamposti per riconoscere ancora le posizioni nemiche, e mandò altre ricognizioni. Aveva dato incarico al generale Haxo di assicurarsi se il nemico non avesse costruito opere di fortificazione.

Si legge che dopo lo schieramento, Napoleone passò davanti alla fronte delle truppe, e le quali lo acclamarono con frenetico entusiasmo, come per promettergli di battersi con la massima energia: promessa che *mantennero fedelmente*».

«Io non sono di questo avviso — dichiara il Pollio. — L'Esercito che combatteva era soprattutto Esercito napoleonico. Molti combattevano per il Capo e per la Francia.

«L'Esercito aveva bisogno d'essere preparato moralmente alla battaglia e nulla poteva risvegliarne ed esaltarne le virtù come la presenza di Napoleone che per i soldati era quasi una visione divina.

«Il piano di battaglia concepito da Napoleone fu «semplice e grandioso». Alberto Pollio lo riassume felicemente in poche parole, così: «Un attacco dimostrativo contro la destra nemica, fuoco di cacciatori su tutta la linea; un intenso fuoco di preparazione contro l'ala sinistra inglese, un attacco risolutivo contro quest'ala, *rompendola e impadronendosi* di tutti i mezzi di comunicazione nemiche».

Si è molto discusso su questo piano, ma non si è sempre considerato il concetto di battaglia napoleonica del 18 giugno come dev'essere considerato, cioè anche rispetto alla situazione generale. Vediamo.

Nella notte dal 17 al 18 giugno, l'esercito francese stava per essere attaccato nel fianco destro da un forte corpo prussiano e sembrava anzi minacciato da tutto l'esercito prussiano. Che doveva fare Napoleone?

Un maestro

Una delle più belle pagine del Pollio, studioso geniale dell'arte della guerra, è indubbiamente questa, perchè egli risponde a quell'interrogativo con una sequela di logiche e profonde considerazioni, politiche e militari.

Il Pollio, che conosceva come pochi la psicologia di certe speciali situazioni, ci rivela maestro. Egli dice:

«Supremo necessità d'ordine politico, morale e militare gli imponevano di giuocare il tutto per il tutto. Se egli avesse avuto da combattere solo gli eserciti di Blücher e di Wellington, oppure se fosse stato Federico Guglielmo III o Alessandro I o Francesco I, cioè un Sovrano sicuro sul suo trono ed avesse avuto dietro di sè un paese tranquillo e fedele, *credo per fermo che si sarebbe ritirato*. Ma nella sua situazione, egli se si ritirava sarebbe stato militarmente, politicamente e, soprattutto, moralmente perduto. Per rimanere sul trono e uscire vincitore da quella grandiosa guerra appena iniziata, mentre altri 5 o 600.000 uomini marciavano verso la frontiera francese, mentre il Governo da lui fondato era così mal sicuro nelle basi che egli, per riacquistare completamente il suo prestigio morale e politico, doveva al più presto battersi e morire».

Bisognava far fronte all'uragano e giuocare l'ultima carta. Si è detto che con tale decisione Napoleone pensasse a se stesso e non alla Francia e che alla Francia sarebbe convenuto che l'Esercito si fosse ritirato; ma è assai «difficile precisare dove finissero gli interessi della Francia e dove cominciassero quelli dell'Imperatore. *E' solo la guerra vittoriosa che assicura la suprema politica delle Nazioni. Finora la storia non ci fornisce eccezioni a questa regola.*

«Io credo fermamente che, non solo i destini di Napoleone, ma anche quelli della Francia si dovessero decidere sui campi di Waterloo. Quel dramma, se così non fosse, non sarebbe tanto interessante com'è».

Giova ricordare la parte avuta dalla Cavalleria.

La disfatta

Quattro attacchi al comando di Ney essa operò contro il nemico, attacchi che Pollio definisce una delle azioni «tattiche più grandiose, più interessanti che si siano mai vedute alla guerra». E Ney fu insuperabile per eroismo e per resistenza fisica. Ma «freddamente considerando la direzione di quegli attacchi, si deve dire che essa sia stata deficiente».

Secondo il memoriale di Sant'Elena ove fra tante cose che Napoleone dichiara per la posterità, vi sono anche *tante cose giuste*, egli ha detto: «...Eppure Murat mi avrebbe forse dato la vittoria! Che cosa si voleva in alcuni momenti della giornata? Sfondare tre o quattro quadrati inglesi. Ora, Murat era ammirabile per una tale impresa!».

E infatti, il Centauro napoleonico aveva dimostrato una innegabile superiorità nel comandare una brigata di cavalleria alla carica.

«Quei «quattro quadrati» furono dunque Waterloo, e Ney, che era stato ufficiale di cavalleria dei più valorosi, non diresse certo da grande generale di cavalleria la carica di Waterloo».

La critica di Pollio ci sembra perciò giustissima.

«Mettere al galoppo dei corazzieri coll'ordine di gettarsi addosso alla fanteria, senza manovra, oltre che quella d'andare innanzi senza dimostrazioni, senza efficace preparazione di fuoco, era cosa che non richiedeva grande sforzo mentale; eppure poteva riuscire anche contro truppe inglesi. Egli le conosceva quelle truppe da parecchi anni, ma non esitano i soldati che combattono sempre eroicamente se non si poteva escludere che a quelle truppe si incutesse terrore, con un uragano di sì entusiastici delle maestranze.

corazzieri che esse non avevano mai veduti sui campi di battaglia.

«Era un gran rischio ed una audacissima impresa. *Ma la guerra la si fa arrischiando e si hanno grandi trionfi solo quando si arrischia molto.*

«Che cosa era diventato l'esercito francese la sera del 18 giugno? Una folla di sbandati, un'orda furiosa di soldati a cavallo e a piedi che hanno perduto ogni legame, ogni possibilità e ogni voglia di combattere, due quadrati che *marciano in ordine, lungo la strada di Charleroi, preceduti dall'Imperatore che cammina al passo, seguito da pochi ufficiali e da pochi cacciatori di scorta*».

Mentre Blücher, non ancora soddisfatto, si dava all'inseguimento del nemico verso Genappe e Wellington dal suo Quartier Generale comunicava al mondo la vittoria.

Eppure, Napoleone non ebbe che dei grandi eroi in quella battaglia. A Waterloo, non è tanto la superiorità tattica di Napoleone che si rivela, quanto la superiorità delle truppe francesi.

Secondo il Pollio, lo sfacelo dell'esercito francese deve essere considerato psicologicamente e militarmente.

«L'esercito *salva* nella sua anima, meglio di quanto si creda, ciò che esso rappresenta, lo scopo pel quale combatte, lo spirito della disciplina a cui è sottoposto».

L'esercito francese di Waterloo sentiva perciò che si era intrapresa una lotta terribile contro l'Europa, lotta che solo una grande vittoria sugli inglesi in quel giorno poteva far considerare come possibile.

«Secondo il mio modesto giudizio — conclude il Pollio — Napoleone nella sua vita militare *non è mai stato tanto grande*. E forse egli, che pur si è vantato di tante cose, non ha mai avuto la coscienza esatta di quella prova suprema data!».

FRANCESCO GERACI.

Il miracoloso record di un'industria americana

Londra, 25 sera.

Certamente Campbell non si attendeva di essere oggi invitato ad assistere ad un tentativo di campionato mondiale di velocità nella produzione di un vestito. Il tentativo è riuscito e anche quest'ultimo record è stato strappato all'America.

Alle 8,50 in punto di stamane varie pecore erano state sottoposte alla tosatura, la lana è passata attraverso la intera serie delle manipolazioni di lavatura, tintura, cardatura e tessitura in un opificio di Leeds e alle 11,35 un tessuto di primissima qualità usciva dalla fabbrica per essere trasportato in automobile da un sarto della città. Alle 11,49 egli impugnava le forbici e alle 12,22 il vestito cucito e stirato era consegnato a Campbell fra gli applausi entusiastici delle maestranze.

NOSTALGICHE PASSEGGIATE LOMBARDE

La vecchia anima milanese è morta sulle sponde del Naviglio

MILANO, giugno.

Fa un curioso effetto questa moderna passeggiata lungo i navigli.

Eppure era bello passeggiare lungo il Naviglio, verso sera, quando il cielo cominciava appena ad imbrunire sopra le case e dietro i campanili silenziosi e raccolta chiesa di San Marco, quanta poesia palpita nelle tue oscure navate); era gradevole e dolce andarsene così, lungo il Naviglio morente, a guardare i bei giardini cari ai Parini, a meditare una sottile malinconia, a cullare l'anima in sogni rosati come il tramonto.

Camminavo così, senza fretta, badando a spiare la vita nelle case affacciate sull'acqua, piuttosto che preoccupato di cogliere le non lievi esalazioni del canale.

Vecchio Naviglio

Palpitava una vita strana attorno al naviglio, fatta di piccoli commerci e di giocosità teatrali, a cominciare da quel tradizionale «Barchetti» che per anni e anni seguitò a trasportare allegria da Bodiolone a Milano.

Queste erano le apparenze brillanti del Naviglio e della sua vita; erano le gioconde caricature che scatenavano tempeste di ilarità fra il popolarissimo pubblico del Teatro Fossati, a Porta Garibaldi...

Queste cose ch'io dico han poco o che fare con il naviglio, nelle cui acque ora non potete più vedere neppur uno di quei fiaschi vuoti che il povero Ferravilla indicava agli amici, tornando la sera dal teatro, con quella voce e con quel riso.

Hanno poco a che fare; ma mi venivano in mente allora, e anche oggi, nelle mie frequenti passeggiate di malinconia, quando mi era caro andar a cercare lo spirito della Milano Carducciana presso la torre di Azzone Visconti, e nei misteriosi sotterranei del Castello Sforzesco.

Tempo limpido, quello: mi sembrava che la poesia fosse soltanto una chiara patina, sulla vita, ben aderente a tutto quello che la vita, appunto, potesse generare.

Per me il naviglio serrava ancora le trecento torri della cerchia; e forse — chissà — in qualche viuzza sperduta e tortuosa scorgevo l'ombra di Alberto da Giussano e di Ariberto da Intimiano profilarsi contro il muro, assumere proporzioni gigantesche, per svanire poi subito, lasciando nell'aria un fruscio strano, come di spiriti scomparsi.

Allora non potevo scorgere la nebbiolina montante, non vedevo le steviglie rotte, non mi interessava quell'acqua fangosa, non mi infastidivano i mille e mille rifiuti che il mio naviglio trascinava con sè, nella sua lenta agonia.

Medioevo

Per me il naviglio, anche a Milano, era l'acqua dei miei fiumi lombardi, era la neve delle mie Alpi; era la sinfonia di cui palpita tutta questa pianura uniforme e grigia, ricca e generosa, chiusa dalle Alpi e dai fiumi, bagnata dai laghi, che ha nome Lombardia.

Questo era per me il naviglio; questi erano i fantasmi che le passeggiate lungo il suo corso cittadino sapevano suscitare attorno alla mia mente.

Era l'anima di Milano, della Milano medioevale che resistette e vinse il Barbarossa, che rinacque dalle ceneri, non in virtù di un miracolo, ma per la volontà dei suoi figli.

Ma io son venuto disturbando troppa gente sin qui; il Barbarossa già troppo tempo non vaga più per i campi di Legnano, ramingo e sconfitto, quanto al naviglio hanno giustamente sepolto le sue acque torbe e le sue miserie in una fossa di asfalto e di cemento, sulla quale l'automobile passa strombettando con prepotenza.

E non c'è più il cavallo che traina il barcone, a guardare con occhio paziente la petulante vettura.

Allora vado a cercarlo fuori di città il naviglio, nelle campagne, ove nessun segno di regolamento stradale ne minaccia ancora la sepoltura.

A camminare per via Senato o per via San Damiano avevo la sgradevole impressione di marciare sopra una tomba e non mi sentivo affatto i piedi sicuri.

Tanto vale allora uscire, oltre le ultime case, oltre le ortaglie che segnano il limite della città, e camminare a lungo per questo amabile sentiero che ha la compiacenza di seguire il naviglio proprio sul ciglio del suo argine.

Tramonto di fuoco

L'acqua, vedete, qui è chiara; se fosse già estate sciami di ragazzetti sarebbero qui a tuffarsi, come Dio li fece, con la vedetta in osservazione se qualcuno di sospetto si avvicinasse.

Invece le rive, di maggio, sono ancora deserte; l'acqua corre via tranquilla, sfiorando senza forza i fili di erba venuti fuori dalla massicciata; e il fondo si vede, lì sotto, senza fondure.

Mi guardo attorno.

La campagna si stende eguale tagliata da diritti filari di alberi, sino all'estremo limite dell'orizzonte; in fondo le moli della Grigna e del Resegone si intagliano nitide nel crepuscolare cielo lombardo.

E' tardi. Una sirena incerta l'ariga col suo grido.

Mi volgo per tornare in città.

L'acqua del Naviglio continua a correre, a due passi da me, eterna come l'anima della terra che bagna.

Un vento sottile agita la fronda degli alberi e tremola sulla superficie delle acque.

La Madonnina mi pare più bella nel tramonto di fuoco.

ALBERTO PERRARI.

ALLA VIGILIA DELLA PIU' LUNGA CORSA SU STRADA

Un po' di storia
sul Giro di Francia

II.

Ed eccoci al 1923, il primo Giro di Bottecchia. Il povero trevigiano che non era fatto conoscere col Giro d'Italia affronta venti giorni dopo la grande prova francese. Vince la seconda tappa e nella successiva prende il comando della classifica. Retrocede poi ma sui Pirenei ritorna in possesso della maglia gialla. Una crisi nella Nizza-Briançon lo spodesta dal primato a profitto di Henri Pélissier. La sorti non mutano più. Bottecchia è secondo a Parigi dietro l'idolo delle folle francesi esultanti per la vittoria che viene ad appagare una assai lunga attesa.

La clamorosa affermazione di Bottecchia è da tutti giudicata come un sicuro auspicio che infatti si avvera. Strepitoso successo quello di Bottecchia (3) vincitore, della prima tappa egli conserva la maglia gialla per tutta la durata della corsa e impone e ribadisce una superiorità così netta specialmente in salita — mai si era visto prima d'allora e mai si vedrà poi, se non forse da Binda, scalare i Pirenei con quella potenza e quello stile — che potrà trionfare con forte vantaggio e senza essere stato minimamente in pericolo. A quel Giro partecipò ufficialmente la squadra di una «marca» italiana; unico tentativo in tutta la storia del «Tour». Appartenevano a questa squadra Brunero che vinse la tappa alpina Nizza-Briançon e si ritirò alla penultima tappa essendo terzo in classifica e Aimo che terminò al quarto posto. Pratesi rinnovò il successo dell'anno precedente nella categoria isolati.

Pancera e Guerra

Nel 1924 Bottecchia trovò meno facile la vittoria. Indossò ancora subito la maglia gialla ma due volte se la vide togliere finchè la riconquistò sui Pirenei e più non la lasciò. Aimo vittorioso a Briançon si classificò terzo, Gay decimo. Nel 1926 Bottecchia ammalato si ritirò presto ma potemmo registrare un'altra bella affermazione del piemontese Aimo ancora vittorioso a Briançon e terzo nella classifica finale e la vittoria di Rossignoli fra gli isolati. Questo Giro che venne vinto da Luciano Buysse fu il più lungo: 5745 chilometri. E fu anche quello in cui si registrò la più bassa media oraria: 24.070. Ragione per cui Desgrange pensò per l'anno dopo a una nuova «formula»: partenze separate, salvo che nelle tappe di montagna, per le diverse squadre delle «Case» e per i turisti-*routiers*. Altra novità fu l'aumento delle tappe da 17 a 24, in maggior parte senza giorno di riposo e brevi), essendo diminuito anche il percorso totale. Lo scopo di Desgrange di vivificare la corsa sembrò ottenuto e giudicare dalle cifre perchè la media salì di due chilometri e mezzo. Ma in realtà la gara — vinta da Frantz mentre il piemontese Martinetto fu primo degli isolati — non interessò molto perchè il pubblico non gradì la disputa a cronometro poco spettacolare. Tuttavia la «formula» venne mantenuta per il Giro del '25 vinto nuovamente dal lussemburghese Frantz. Nel '29 si ritornò alla corsa individuale e in linea: Desgrange che già meditava la radicale riforma attuata l'anno scorso scritturò una squadra italiana di otto uomini dei quali solo tre terminarono. Ma Pancera regolare e incrollabile riuscì a classificarsi secondo dietro il belga Dewaele.

Una innovazione

Realizzando il suo grandioso progetto Desgrange diede vita l'anno scorso ad una innovazione di una vastità e arditezza assolutamente senza precedenti. L'industria è esclusa: i concorrenti sono ai servizi degli organizzatori che forniscono la macchina, il mantengono e il indennizzano per tutta la durata della corsa. Abolita la concorrenza industriale i corridori si batteranno per i più cari e più sacri colori: quelli nazionali. Cinque squadre ognuna di otto uomini in rappresentanza della Francia, dell'Italia, della Germania, del Belgio, della Spagna. Un completo successo arride all'impresa: vivo e diffuso come mai fino allora è l'interesse del pubblico, finalmente gli sportivi francesi poseono rigustare la gioia del trionfo e si raggiunge la media più alta di tutti i Giri: 26.765.

Leducq e la squadra francese hanno vinto ma il ciclismo italiano esce ulteriormente dalla gran severa e combattutissima: Guerra rivelatosi in quest'occasione «asso» di valore internazionale termina al secondo posto dopo aver tenuto la maglia gialla per sette tappe e averne vinte tre e due tappe vince pure Binda che poi abbandona.

VALDO COTTARELLI

Il nostro II Concorso Pronostici
per il Giro di Francia

Trovicinarsi della data d'inizio del Giro Ciclistico di Francia, mentre notevolmente l'interesse degli sportivi per il nostro secondo concorso pronostici. Il numero veramente rilevante delle lettere che ogni giorno ci giungono da parte dei nostri lettori costituisce l'indice più sicuro dell'entusiasmo con cui il concorso è atteso e sarà poi seguito.

I ricchi premi messi in palio, incontrano, evidentemente, il gusto e le simpatie di coloro che si accingono a misurarsi nella gara divinatoria. I lettori vedono soprattutto alla motocicletta. La possibilità di vincere la bella N.S.U., che figura in testa all'elenco dei premi, ha risvegliato in parecchie persone la passione per il motociclismo. E siccome ogni concorrente fida molto nelle proprie qualità di divinatore, e perciò nasconde non dicimo la certezza, ma certamente molte speranze di risultare vincitore, le lettere fioccano a fasci, per chiederci se la macchina sarà consegnata in ordine di marcia, se il vincitore dovrà procurarsi speciale licenza per cavalcarla, ecc... insomma, una serie interminabile di se e di ma, che lasciano presumere in chi scrive, la preoccupazione di tenersi pronto ad utilizzare il mezzo meccanico.

Ma non tutti presumono la vittoria assoluta. C'è, e non sono pochi, chi si accontenta di classificarsi nei primi dieci. I giovani, ad esempio, mirano soprattutto alle biciclette. Quanti ragazzi, che si entusiasmano alle prodezze di Guerra, Binda, Camusso, Giacobbe, Piemontesi, ecc. sognano il possesso di una fiammante bicicletta. Bisogna leggere le lettere di questi giovani lettori, per capire con quanta passione e con quante speranze prendano parte al concorso.

Noi auguriamo a questi schietti e sinceri appassionati allo sport ciclistico, che la sorte sia loro favorevole. Chi sa che fra loro non si nasconda qualche futuro campione!

Le lettrici puntano le loro aspirazioni sul renard, che fa bella mostra di sè nelle vetrine della Ditta Bartolomeo Rivella in piazza Castello. Questo splendido premio, ha avuto il potere di destare nell'animo di tante deliziose creature, la passione per lo sport. La donna possiede in grado elevato doti di assimilazione. Ce lo hanno provato le nostre intelligenti lettrici, alle quali sono bastati pochi giorni per apprendere i segreti della tecnica ciclistica.

Ora scrivono di Pélissier, di Giacobbe, Camusso e Battesini, di Bevaele e Demuysère, di Maréchal e di Benoit Faure con la disinvoltura di un competente consumato. Sembrano seriamente intenzionate a dare scacco matto agli avversari del sesso maschile. Vedremo.

Concorso Pronostici Sportivi
della «STAMPA DELLA SERA»

PRIMO PREMIO FINALE
AUTOMOBILE «FIAT 514»

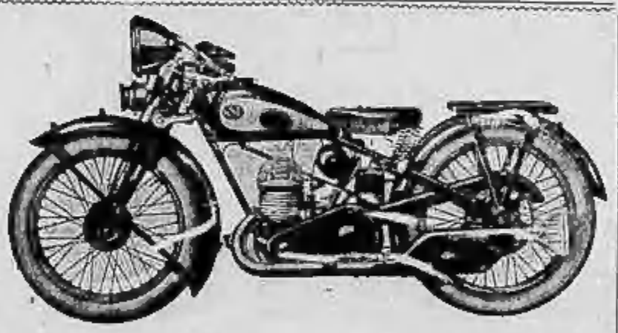
II° Concorso Indipendente sul Giro Ciclistico di Francia 1931

Dotazione premi

per il valore di diecimila lire:

1° Premio - Motocicletta «N. S. U.»
2° » - Renard «Rivella»
3° » - Macchina «Singer»
4° » - App. fotografico «Agfa»
5° » - Bicicletta «Legnano»
6° » - Bicicletta «Perla»
7° » - Sacco montagna equipaggiato «Bottega delle Sportive»
8° » - Macch. caffè espr. «Amor»
9° » - Penna stilog. «The King»
10° » - Penna stilog. «The King»

oltre a diversi premi supplementari.



La motocicletta N. S. U. che sarà assegnata al vincitore del Secondo Concorso Pronostici Indipendente indetto per il Giro Ciclistico di Francia.

L'elenco definitivo dei partecipanti divisi per nazionalità

Ecco l'elenco completo dei corridori che parteciperanno al giro ciclistico di Francia, divisi per nazionalità. All'ultimo momento il corridore francese Albert Barthélemy, della categoria *touristes-routiers* ha comunicato di essere impossibilitato a prendere il via. Al suo posto gli organizzatori hanno incluso Labal.

CATEGORIA ASSI

Francia: Antonino Magne, Benoit Faure, Leducq, Maréchal, C. Pélissier, Mauclair, Le Calvez, Pegilon.

Italia: Giacobbe, Camusso, Di Paco, Battesini, Gestri, Gremo, Orecchia, Pesenti.

Belgio: Haemerlynck, Rebry, Bonduel, Demuysère, G. Vervaecke, Shepers, Van Risselberghe, Dewaele.

Germania: Thierbach, Siegel, Metze, Gafer, Stoepel, Bilse, Sieronski, Altenburger.

Squadra mista Austria-Svizzera: Opperman, Lamb, Nicholson, Thomas, Gillard, Pipoz, Antonen, Büchi.

Spagna: Cepeda.

TURISTI-ROUTIERS

Francia: Labal, Bernard, J. Ridot, Bayard, Berton, Bouillet, Brugère, Butafochi, Fayolle, Fave, Godinat, Guiramand, Hargues, Henry, P. Le Drogo, Mazeyrat, Moreels, Perrain, Blondut, Robache, Van Vlerst, Venot.

Italia: Pancera, Calnlani, Viarengo, Cavallini, Mori, Ferioli.

Belgio: Goethuys, Vlaene, Loncke, Van Trichi, Van Grootemtruele, Naert, Laloup.

Spagna: Cardona.

Germania: Ussal, Nitzschke, Olboier.

Austria: Bulla.

Automobilismo

Anche Nuvolari e Borzacchini alla VIII Pontedecimo-Giovi

Genova, 25, sera.

L'importanza assunta dalla VIII Pontedecimo-Giovi e quest'anno segnalata non soltanto dalla sua classifica fra le corse internazionali ma anche e in particolar modo dalla qualità e quantità di iscrizioni che sono pervenute all'A. C. G., organizzatore della corsa.

Se nel primo elenco pubblicato apparivano già nomi di campioni di indiscusso valore e di fama internazionale, ai intorno ad essi noi abbiamo potuto rilevare un fortissimo nucleo di altri campioni e di appassionati *gentlemen*, siamo ora in grado di comunicare che l'elenco completo degli iscritti che sono oltre 70 e che sarà reso noto domani dall'A. C. G. con la divisione in categoria e classi, comprenderà altri nomi di grandi campioni che sono benlamini delle nostre folle sportive.

Tazio Nuvolari, Borzacchini Baconin, Gildo Strazza, i francesi Comotti e Bouclv, Severi, Carraroli, Caniato e molti altri si sono aggiunti con la loro iscrizione ai nomi già noti nell di Ricudetti, Cheral, Pastore, del Conte di Castelbarco, di Gola e di moltissimi altri valenti corridori che erano compresi nell'elenco già pubblicato.

La Scuderia Ferrari parteciperà quindi col massimo spiegamento di forze, rappresentato da 6 corridori, a questa manifestazione dimostrando così quanto sia tenuta in alta considerazione la corsa che si disputerà domenica sulla strada da Pontedecimo ai Giovi.

E' facile quindi prevedere che la lotta sarà quanto mai aspra e interessante per la conquista del primato e per il conseguimento di un nuovo record. Ad essa parteciperanno macchine delle migliori marche, e vedremo pertanto in accanita contesa le Alfa Romeo, le Maserati, le Bugatti, le Mercedes, ecc. La battaglia si presenta quanto mai aperta e con una chiara impronta di internazionalità, e di alto interesse tecnico e sportivo.

Fra gli iscritti figura anche un esponente del Partito Nazionale Fascista in persona del gr. uff. Umberto Klinger. Ne mancherà l'intervento femminile poichè fra le iscritte figurano due Gentildonne già molto note nel campo automobilistico e precisamente la Principessa Fiorenza del Gherardelli e la signora Vittoria Orsini.

L'aumento di velocità commerciale
raggiunta dai treni viaggiatori

Roma, 25, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha pubblicato alcuni dati sui progressi delle Ferrovie italiane in rapporto all'aumento di velocità commerciale dei treni viaggiatori. Fino ad alcuni anni fa il limite massimo di velocità commerciale — km. 68,7 all'ora — si aveva per il diretto 23, che copriva il tratto Milano-Bologna in 3 ore e 8 minuti. Per i lunghi percorsi la media oraria si aggirava intorno ai 55 km. Nel 1927 sulla Milano-Bologna furono compiuti esperimenti con una velocità da 90 a 95 km. orari. A breve distanza di tempo, una nuova percorrenza rapida fu assegnata ad una coppia di treni fra Bologna e Rimini, e si ottenne una velocità commerciale di km. orari 78,8. Successivamente, in occasione dell'apertura della direttissima Roma-Napoli, fu costituita una coppia di treni rapidi con una velocità media oraria di km. 74,1. Oggi sulla Roma-Napoli si hanno velocità dagli 80 agli 82 km. orari.

I rapidi Roma-Milano istituiti nel 1928 da una durata di viaggio di ore 10,30 discesero nell'anno successivo ad ore 9,50, poi 9,40, alla velocità media oraria di km. 68,4 con treni permanenti e completati con servizio di seconda classe.

Quest'anno le percorrenze di questi treni sono state portate ad una velocità oraria di km. 69.

Altri treni a marcia rapida, per quanto periodici e temporanei, sono stati istituiti in gennaio, che collegano tre volte la settimana Berlino ad Amsterdam, poi Chiasso con Ventimiglia e Cannes, con una diramazione da Milano per Napoli. La distanza Milano-Roma è coperta alla velocità oraria di km. 70,3, e quella Milano-Napoli alla velocità oraria di km. 71,1.

Il 15 maggio di quest'anno sono poi state istituite in via di esperimento due coppie di treni eccezionalmente rapidi fra Milano e Bologna, con una velocità commerciale km. 95,7, da Bologna a Genova con una velocità commerciale di km. 97,2.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 25. — Qualche incertezza all'inizio subito superata da correnti di acquisti provenienti da altre piazze che movimentano il mercato dando agli scambi un ritmo molto attivo. I prezzi di quasi tutti i valori progrediscono raggiungendo verso metà ribasso i massimi della giornata, leggero ripiegamento in chiusura per logici realizzi. In vantaggio di venti punti la Bankitalia, di trenta le Meridionali. La Fiat da un 2% in apertura raggiunge il 222 per chiudere a 217. Progresso accentuato sulle Monte Amiata, più limitato sulle Montecatini, Sabaudo, Terni e Sip, in leggero regresso da ieri Comit, Consorzio e Rubattino.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	72,50	72,45
100	Id. f. c.	72,55	72,70
100	Consol. 5% c.	87,60	83,85
100	Id. f. c.	84,05	84,05
500	Torino 6% c.	498,—	498,25
500	S. Paolo 3%	452,50	453,—
500	Ferroviarie 3%	—	—
100	B. T. Nov. 1931	99,85	99,95
100	B. T. Nov. 1934	98,65	98,65
500	Banca d'Italia	1565,—	1585,—
500	Banca Comm.	1315,—	1309,—
500	Credito Ital.	701,—	701,—
100	Banca Nazion.	90,—	90,—
100	Banco Roma	103,—	103,—
500	Cons. Mobiliare	710,—	705,50
25	Cirio-Lanzo	168,—	172,—
350	Mediterranee	405,—	405,—
500	Meridionali	847,50	847,50
500	Rubattino	309,—	308,—
80	Cosulich	78,—	78,—
500	Navigaz. A. I.	83,—	80,—
250	Lloyd Sabaudo	148,—	150,50
100	Italiana Gas	24,25	24,50
100	Sisas	54,—	55,—
250	Elettr. A. I.	137,—	139,—
125	Sip	117,—	118,50
500	Terni	365,—	360,—
100	S.I.E.T.	101,50	104,75
100	P.C.E.	82,—	80,—
500	Savigliano	610,—	610,—
250	Nebiolo	130,—	130,—
100	Bauchiero	168,—	172,—
100	Tedeschi	69,—	67,—
100	Fiat	216,50	217,—
50	Monte Amiata	90,50	97,—
100	Montecatini	163,75	165,—
200	Mira Lanza	47,—	47,—
75	Schiapparelli	17,75	16,—
100	Olionost	183,—	184,—
100	Viscosa	35,75	35,25
100	Châtillon	238,—	237,—
100	Valli Lanze	24,—	27,—
50	Varedo	17,75	17,50
250	Monteponi	270,—	285,—
500	Acqua Potabile	410,—	413,—
100	Fiorio	40,—	38,—
100	Cir	124,—	124,—
500	Beni Stabili	495,—	490,—
80	Fornaci	250,—	252,—
100	Pittaluga	36,—	36,—
100	Un. Cementi	13,50	13,50
100	Cartiera Ital.	108,—	108,—
500	Cartiere Burgo	419,—	422,—
—	Lane Borgos.	—	1040,—
—	W. Martiny	—	—
75	Gilardini	—	—
100	Paramatti	—	—

Cambi: Parigi 74,76; Svizzera 370,45; Londra 92,90; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 25. — Le buone impressioni continuano sempre favorevoli e con una maggior ampiezza di transazioni, e solo alla chiusura, in seguito a naturali realizzi di beneficio, qualche titolo non ha mantenuto il massimo oggi segnato. Attivi pure i fondi di Stato; Rendita 3,50 da 72,50 a 72,90; Consolidato 5 per cento fra 84, 84,17 e 1/2, 84,60 per fine luglio prossimo venturo.

Maggiormente favorito il comparto alimentari e le tessili, le Pirelli e gli ex-ferroviari; ben tenuti gli elettrici, bancari, Isotta, Fiat, Beni e Rubattino, malgrado i numerosi realizzi dell'ultimo momento.

Rend. 3,50 % 72,90; Cons. 5 % 84,05; B. Italia 1561; B. Comm. it. 1300; B. Naz. Cred. 29; B. Roma 103; Cred. Ital. 703; Cred. Mariti. 590; Cons. Mob. 700 Medit. 400; Merid. 845; Venete Costruz. Ferr. 158; Cosulich 76,75; Rubattino 303; Lib. Triest. 42; Cot. Cantoni 1900; Olcese 251; Furter 81; Val d'Olona 220; Valle Seriana 100; Val Ticino 91; Veneziano 45; De Angeli 731; Cantoni Coats 455; Linif. Can. Naz. 140; Rossari Varzi 427; Rotondi 265; Tosi 120; Colon. Merid. 10,50; Un. Manif. 275; Lan. Gavardo 600; Rossi 2300; Targetti 75; Cascami Seta 422; Bernasconi 72,50; Châtillon 235; Varedo 17,75; Snia 35 5/8; Pacchetti e C. 33,50; Ansaldo 48; Elba 47; Ilva 188; Metall. Ital. 152; Amiata 98; Montecatini 165; Dalmine 112; Breda 51; Bianchi 33,50; Isotta 50; Fiat 217; Miani 11,50; Reggiane 59,25; Adriatica Elettr. 178; Brioschi 946; Cieli 195; Dinamo 174; Bresciana 190; Valdarno 170; Alta Italia 137; Emiliana 349; Trezzo d'Adda 410; Adamello 150; Sesa 73,50; Edison 564,50; Id. Pestargue 335; Sip 117,50; Tirso 158; Lig. Toscana 240; Vizzola 458; Merid. Elettr. 270; Terni 366,50 Un. Eserc. Elettr. 66; Italcable 68,50; Siot 106; Tecnomasio 55; Distill. Ital. 95; Eridania 270; Ind. Zuccheri 695; Raffineria L. 715; Riseria Ital. 4; Acna 1,50; Italgas 22,50; Mira Lanza 46,50; Petroli d'Italia 11; Aedes 80; Fondiaria Ass. 4,75; Fondi Rustici 14,50; Beni Stabili 490; Saturnia 25; Baroni 22; Gr. Alb. Veneta 38,50; Italo Am. 70; Pirelli Ital. 640,50; Rinascente 19; Pirelli e C. 179; Brasilal 68; Dell'Acqua 155,50; Vedetta 145; Venezia 3,50 % 78,95; Cred. Fond. Veneto 5 % 490,50; 4 % 490,25; Cons. M. dann. ferr. 4 % 5,50 % 447,50; Cons. Naz Cred. Ag. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,75,5, Zurigo 370,90; Londra 92,90; Amsterdam 368,80; Madrid 182,50; Bruxelles 266,60; Berlino 455; Vienna 268,45; Praga 56,60; Bucarest 11,37; Buenos Aires carta 6,01,50; New York tel. 19,10 3/8; cli. 19,08 1/8; Belgrado 33,83; Budapest 333,50; Atene 24,75; Albania 367,75.

GENOVA, 25. — Mercato fermissimo fino dall'apertura con denaro incalzante e scarsi venditori, in volata le Meridionali (865), Mitiel 420, Raffineria 718, Eridania 272. Chiusura più calma su realizzi di beneficio. In aumento notevole la Banca Italia, Sabaudo, Unes, Industrie. In ribasso le Tramvay, Ricercata la Rendita e Buoni Tesoro, calmo il Consolidato.

Rend. it. 3,50 % fm. 72,65; Cons. 5 % fm. 84,07,5; cont. 83,87,5; Venezie 3,50 % 79,20; B. Italia 1561; B. Comm. it. 1309; Cred. Ital. 704,50; B. Roma 103; B. Naz. Cred. 29; Cred. Mariti. 591; Beni Stabili 490; Aedes 80; Merid. 853; Medit. 407; Rubattino 305; Sabaudo 192; Alta Italia 82; Eridania 268; Raffineria L. L. 714; Ind. Zuccheri 688; Distill. Ital. 89; Ansaldo 49; Ilva 187; Elba 47,75; Montecatini 166; Molini A. I. 304; Fiat 217; Terni 367; Selt. 251; Sip 118; Eserc. Elettr. 67; Snia 35,50. — CAMBI: Parigi 74,81; Svizzera 370,10; Londra 92,90; Spagna 193; New York 19,10; Olanda 760; Belgio 266,50; Berlino 454; Praga 56,65; Buenos Aires oro 13,65; carta 6; Chè 230.

ROMA, 25. — Rend. it. 3,50 % cont. 72,35; fm. 72,65; Cons. 5 % cont. 83,70; fm. 84,02,5; Venezie 3,50 % 79,05; B. Italia 1558; Cred. Fondiario 474; B. Comm. it. 1306; Cred. Ital. 703; B. Roma 103,50; Merid. 360; Rubattino 304; Cosulich 77; Tramways 145; Snia 35,75; Terni 368; Elba 46,50; Metall. Ital. 154; Ilva 184; Ansaldo 54; Fiat 217,50; Azolo 104; Montecatini 164,50; Elettr. Gas 732; Zuccheri 89; Fondi Rustici 15,50; Immobiliare 692; Beni Stabili 492; Impr. Fondiarie 164; Risanamento 1008; Acqua Marcia 654. — CAMBI: Parigi 74,80; Londra 92,95; New York 19,16.

TRIESTE, 25. — Rend. it. 3,50 % 72,25 Cons. 5 % 84,10; Venezie 3,50 % 79; B. Comm. Triest. 402; Cosulich 76,50; Lib. Triest. 42; Lloyd 562,50; Assic. Generali 3075. — CAMBI: Parigi 74,80; Londra 92,94; New York 19,10,25; Zurigo 370,60; Madrid 181; Amsterdam 768,00; Berlino 453,50; Bucarest 11,37; Praga 56,60; Vienna 268,50; Zagabria 33,87; Bruxelles 266,50; Budapest 333,50; Oslo 512; Tirana 268,50.

Borse estere

Parigi, 25. — L'apertura della Borsa di Parigi è stata fermissima. Verso le 12,30 il mercato era ancora fermo ma si riscontravano sintomi di nervosismo. Tale situazione un po' confusa, al e pratiche, fin verso le 14. In sostanza però il mercato francese ha proseguito vigorosamente il suo progresso. Hanno beneficiato di questo le Rendite, le Banche e soprattutto i gruppi elettrici. L'eccellente orientamento dei gruppi esteri, conseguenza delle prospettive incoraggianti che scaturiscono dalla proposta Hoover ha continuato ad esercitare influenza benefica sul mercato parigino. I gruppi esteri si sono dunque comportati magnificamente. I rialzi sono importanti. Per scendere nei dettagli si riscontrerà che le Rendite sono state calme; le Banche in rialzo; ed esempio la Banca di Francia guadagna 100 punti, la Banca di Parigi 35; l'Unione Parigina pure 35. Nei valori elettrici i benefici vanno da 10 a 30 punti. Nei gruppi esteri le Suez proseguono la loro marcia trionfale guadagnando oggi 250 punti, 1/2 ne guadagnano le Rio un centinaio le Royal Dutch. Ecco i cambi di apertura: Italia 133,70; Londra 124,28; Berlino 600,25; Spagna 243,50; New York 25,54; Belgio 355,90; Olanda 1028; Svizzera 496,50.

Londra, 25. — Apertura cambi: Italia 92,93; Parigi 124,28; Spagna 51,55; New York 4,86,61; Berlino 594,95.

Una riunione per i prezzi massimi
ad Alessandria

Alessandria, 25, sera.

A Palazzo del Governo si è riunita, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto Rebua, la Commissione mista per la formazione dei prezzi massimi.

Si è iniziata la discussione sul prezzo delle carni del vitello da latte. Fermi restando i prezzi per le altre qualità, per la carne di vitello da latte, a partire da sabato venturo, sono stati fissati i seguenti prezzi: parte media con osso al Kg. L. 8,75; parte scelta al Kg. L. 9,75; carne al Kg. L. 11,75; senz'osso al Kg. L. 13,50; polpa scelta al Kg. L. 17.

Il direttore della Società Elettricità Alessandria, ha comunicato poi che in seguito ad accordi con le Superiori Gerarchie e la Federazione agricoltori, sono stati concessi, in provincia di Alessandria, per l'energia elettrica ad uso opere di piccola irrigazione, ribassi sulle tariffe in vigore dal 10 al 17 per cento.

Le assemblee di domani

Chivasso. — Soc. An. R. Persenico e C., sede sociale, ore 15.

Genova. — Soc. Romana dei Caolini via Serra 5-A, ore 15.

— Soc. delle Miniere di Trento, piazza Rovere 7, ore 11 ord. e straord.

Milano. — Soc. An. Immobiliare Del Monte, sede sociale, ore 14.

— Guglielmo Vitali Soc. An., presso studio Raicevich Mazzola, via della Rosa, palazzo Banca d'Italia, ore 17.

— Soc. «Italia» prefezionamenti invenzioni automobili, via S. Damiano 44, ore 10, ord. e straord.

— Soc. An. Tessitura Ernesto Toni, via Brera 19, ore 11, straord. (3-7 stessa ora).

— «Monte Amiata» Soc. An. Mineraria, presso Banca Commerciale Italiana, piazza della Scala 4, ore 11 (27-6 stessa ora).

— Soc. Italiana di Assicurazione Credito, corso del Littorio 3, ore 9,30 (ore 10,30 stesso giorno).

— Soc. Finanziamento Titoli, presso Banca Commerciale Italiana, piazza della Scala 3, ore 10.

— Calcificio di Pozzuolo, via Palermo 1, ore 16 ord. e straord.

— Fratelli Treves, via Palermo 12, ore 10, straord. (27-6 stessa ora).

— Soc. An. Elettrochimica dell'Adda, via Filodrammatici 7, ore 11 (ore 15 stesso giorno).

— Soc. An. Latte Condensato Lombardo, via Tasso 7, ore 9,30 ord. e straord.

— An. Magazzini Generali di Lombardia, via Carlo Farini 19, ore 15,30, straord. (27-6 stessa ora).

— Soc. An. Fornace Olgiate Comasco, via Leopardi 27, ore 17.

Roma. — Soc. Anonima Juificio Centurini, piazza Montecitorio 115, ore 15, ord. e straord. (ore 17 stesso giorno).

— Soc. An. A. Bellagamba e Figli, via Candia 2-A, ore 10 (29-6 stesso ora).

Trieste. — «Intercontinentale» via G. Carducci 2, ore 16, ord. e straord.

Venezia. — Idroelettrica Veneta, palazzo Balbi, San Tomà, ore 10, ord. e straord.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica ore 9: 741

Temp. min. notte dal 24 al 25 +17

Temp. massima del giorno 25 +27

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO - Lunghezza d'onda m. 357, Kw. 8,5 - Ore 19: Comunicati del Consorzio agrari; 19,10: Musica varia. — 19,40: Comunicato del Dopolavoro. — 19,45: Musica fisarmonica. 20,30: Lezione 7.a e 8.a di lingua francese (a mezzo dischi grammofonici). — 20,45: Trasmissione dell'opera «La Gioconda» di Ponchielli, diretta dal M.o Ugo Tansini. Negli intervalli: V. Costantini: Conversazione artistica. Notiziario letterario e giornale radio. Alla fine dell'opera: Ultime notizie.

ROMA, m. 441 - Kw. 15.

NAPOLI, m. 231,4 - Kw. 1,7.

Stazione **ROMA** onde corte, m. 25,4 - Kw. 18 - 2 RO.

Ore 19,35 (Napoli): Cronaca dell'ippodromo — 19,40: Giornale radio - Notizie agricole - Giornale - Comunicati Dopolavoro; Notizie varie — 20,10: Trasmissione di dischi — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'Eiar - Giornale radio - Sport - Sfogliando i giornali - Rubriche varie — 20,55: Lezioni settima ed ottava di lingua francese (dischi Pathé); pagg. 26, 35, 42, 43 della guida relativa. — 21: Grande serata dedicata al maestro Mussorgsky (1835-1881). Esecutori: baritono Guglielmo Castello (Boris Godunoff); soprano Maria Sarra Massara (Marina); tenore Vincenzo Tanlongo (Il falso Dimitri); soprano Virginia Brunetti (Xenia); mezzo-soprano Luisella Casolaari (Teodoro); mezzo-soprano Bianca Bianchi (La nutrice). - Orchestra e coro dell'Eiar, diretti dal maestro U. Santarelli. — 22,55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453 - Kw. 0,22. — Ore 20: Comunicazioni del Dopolavoro — 20,10: Concerto del Quartetto a plettro — 21: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'Eiar - Radio-giornale — 21,20: Concerto di canto (M. Sparer) - Musica riprodotta — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 341,8 - Kw. 4. — Ore 20: Comunicazioni del Dopolavoro - Giornale - Bollettino meteorologico — 20,20-20,30: Musica riprodotta — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'Eiar — 20,50: Musica italiana dedicata al maestro Pietro Mascagni. - Fra la prima e la seconda parte: Notiziario letterario — 22,50: Giornale radio - Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 300,4 - Kw. 14. — Ore 20,15: Puccini: «La Bohème» — 21,30: Concerto di musica russa — 21,45: Alcune canzonette — 22: Musica riprodotta.

BARCELLONA, m. 348,8 - Kw. 7,5. — Ore 20,30: Concertino del Trio Iberia — 20: Audizione di dischi scelti — 22,5: J. Strauss: «La Bella» - concerto in tre atti in catalano — 0,40: Dischi.

BRATISLAVA, m. 276,6 - Kw. 14. — 22,15 (da Praga): Concerto d'organo.

BRUXELLES I, m. 508,5 kw. 20 — Ore 20: Wagner: «Lohengrin» (dischi).

BRUXELLES II, m. 338,6, kw. 20 — Ore 20: Concerto vocale ed orchestrale.

BUDAPEST, m. 550,6, kw. 23 — Ore 20,30: Concerto orchestrale; indi: concerto serale.

COPENAGHEN, m. 281,9, kw. 1 — Ore 20: Musica moderna francese — 21,35: Canzonettisti — 22,15: Musica leggera — 22,55: Musica da ballo — 24: Campana.

HUIZEN, m. 1875, kw. 8,5 — Ore 19,25: Dischi — 19,40: Concerto dell'orchestra della stazione con brani scelti — 21,15: Ripresa del concerto — 22,20-23,10: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, kw. 16 — Ore 20,15: Musica leggera — 22: Trasmissione da Varsavia — 22,30: Concerto — 23: Ballabili.

KOENIGSWUSTERHAUSEN, m. 1634,8, kw. 35 — Ore 11: Musica da ballo.

KOSICE, m. 294,1, kw. 8,5 — Ore 19,20: Wolker-Polka: «Gli scchi dello chauffeur» - ballata — 19,45: Canzoni slovacche e ceche — 22,15: Concerto d'organo.

LANGENBERG, m. 472,4, kw. 17 — Ore 20: Concerto orchestrale.

LIPSIA, m. 382,3, kw. 2,5 — Ore 19,30: Concerto orchestrale: opere di E. Kyser.

LONDRA, m. 356,9, kw. 70 — Ore 19,45: Concerto della banda militare della stazione — 20,45: Henry Purcell: «La Regina delle fate», opera in un atto — 21,30-24: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 575,8, kw. 2,5 — Ore 20,30: Musica da camera — 22: Concerto vocale.

LYON-LA-DOUA, m. 525,8, kw. 2,5 — Ore 20,45: Serata varia.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,4, kw. 11 — Ore 21,15: Concerto d'organo.

MOSCA SPERIMENTALE, m. 720, kw. 50 — Ore 21: Concerto orchestrale della sera.

MOSCA W.Z.S.P.R., m. 1304,3, kw. 100 — Ore 22: Concerto orchestrale.

MUHLACKER, m. 360,1, kw. 70 — Ore 20,30: Musica da ballo — Ore 0,30 alle 1,30: Concerto vario.

PRAGA I, m. 486,2, kw. 5,5 — Ore 19,5: Musica per strumenti a fiato — 20 (dalla Sala Smetana del Municipio): Esami della Scuola musicale militare — 21: Notiziario. Concerto dell'orchestra della stazione — 22,15: Concerto d'organo da un cinematografo.

PROGRAMMA NAZIONALE INGLESE: Daventry II, m. 1554,5, Kw. 35 - Londra II, m. 361,3, Kw. 60 - Stallwhalle II, m. 261,3, Kw. 30 — Ore 21,25: Concerto vocale e strumentale — 22,30-23: Musica da ballo — 23-0,5: Esperimenti di trasmissioni d'immagini.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60 — Ore 20 (da Basilea): Concerto di musica antica — 21,50 (da Zurigo): Concerto della radio-orchestra).

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25 — Ore 20,40 (da Ginevra): Seguito del concerto per piano e violino, opere di Mozart — 20,50 (da Losanna): Intermezzo vocale — 21: Concerto orchestrale — 22,15: Fine della trasmissione.

SLAITHWAITE (programma regionale), m. 479,2, Kw. 70. — Ore 21,25: Concerto da camera.

TOLOSA, m. 385,1 Kw. 15. — Ore 19: Canti russi — 19,15: Orchestra stazione — 19,45: Musica per fisarmonica — 20: Canto (brani di opere comiche) — 20,15: Canzoni spagnuole — 20,30: Musica da ballo — 20,45: Melodie — 21: Concerto dell'orchestra Radio-monica (56 esecutori) — 22,30: Orchestra viennese — 23,15: Canzonette.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 178. — Ore 22,30: Concerto trasmesso da Katowice — 23-24: Musica leggera e da ballo.

VIENNA, m. 506,4, Kw. 20. — Ore 20: Musica leggera — 21: Serata dedicata alle opere di R. Wagner: canto e orchestra — 22,45: Concerto orchestrale.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Passoni - Red. responsabile

Improvvisamente mancava l'amata buona di

Vaccari Olimpia n. Borello
EX-SARTA

Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Alessandro**; i nipoti; i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 26 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Monferrato n.